



«Potevo essere io» con l'Ubu Scommegna

Parco della Zucca, l'attrice interpreta il testo di Ciaravino



Due bambini che crescono nello stesso quartiere, periferia nord di Milano, Niguarda. Un lui e una lei, inizialmente uniti dal gioco, dalle conoscenze; poi le esperienze che divaricano i cammini, che portano qualcuno, uno dei due, a perdersi. «Potevo essere io» inizialmente era un romanzo, scritto da un'attrice di teatro, Renata Ciaravino. «Era una storia abbastanza autobiografica, anche se romanizzata, per parecchi versi simile alla mia», ci confida Arianna Scommegna. È lei che la interpreta in forma di monologo stasera alle 21.30 al Parco della Zucca di via Saliceto 3/22, con ingresso ad offerta libera, per la rassegna «Dei teatri, della memoria» diretta da Cristina Valenti. Arianna Scommegna ha vinto il premio Ubu come migliore attrice l'anno scorso per «Il ritorno a casa» di Harold Pinter. È un'attrice sensibile e appassionata, dai modi insieme raffinati e popolari, che aprono sempre

prospettive inedite sui suoi personaggi.

Continua: «Renata, fondatrice della Compagnia Dionisi, che produce lo spettacolo, ha pensato presto di portarlo in scena. Dopo averne fatto varie versioni, mi ha chiesto di provare a trasformarlo insieme in un monologo. E io ho accettato: vengo anch'io dalla periferia, da Cologno Monzese, e da una famiglia di origine meridionale. E soprattutto mi ritrovo nella sua scrittura, insieme poetica e popolare».

Le due hanno poi chiamato la regista Serena Sinigaglia a fare da occhio esterno, Maria Spazzi ad allestire un set di oggetti e Elvio Longato a creare video «che fossero elementi drammaturgici, non per descrivere il quartiere, ma per narrare spazi interiori, e evocare i bambini che siamo stati, magari riproducendo vecchi, sgranati super 8».

Lo spettacolo ci trasporta negli anni '80, svariando dalla

commedia alla commozione, alla riflessione amara, accumulando incontri, esperienze, mostrando come è facile perdersi nelle strade della vita. «È lui, il ragazzo, che "sbarella". Ma quello che dice lo spettacolo è che avrei potuto ugualmente essere io. Ed è molto forte il discorso sul prendersi cura dei bambini, degli adolescenti nel momento delicato della crescita».

Arianna Scommegna, per l'anno prossimo, non ha in programma produzioni con molti attori: «Sarà la crisi!», ci confessa. Ma sicuramente non rimarrà senza lavoro: con Maria Paiato allestirà infatti «Due donne che ballano» e con Mattia Fabris, invece, un nuovo testo di Edoardo Erba che ripercorre la strage di Utoya, in Norvegia, la stessa del controverso spettacolo che ha inaugurato il recente festival di Santarcangelo

Chi è

Arianna Scommegna ha vinto il premio Ubu come migliore attrice l'anno scorso per «Il ritorno a casa» di Harold Pinter. È un'attrice sensibile e appassionata, dai modi insieme raffinati e popolari

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA.